



A febbraio 2021 il sequestro di documenti all'interno dello stabilimento Solvay: domani i due ex direttori si presenteranno davanti al gup

Si presenteranno ad Alessandria: c'è la richiesta di rinvio a giudizio
Sono indagati per disastro colposo, dopo il sequestro di tre anni fa

Inchiesta sulla Solvay Domani due ex direttori attesi davanti al giudice

IL CASO/2

Era il febbraio del 2021 quando i carabinieri del Noe entrarono nella Solvay insieme ai magistrati e i tecnici dell'Arpa per acquisire documenti, materiali e campionare delle sostanze. A distanza di poco più di tre anni, due degli ex direttori dello stabilimento di Spinetta si presenteranno domani davanti al giudice per le udienze preliminari per rispondere dell'accusa di disastro ambientale colposo.

La richiesta di rinvio a giudizio da parte della Procura di Alessandria è mossa nei confronti di Stefano Bigini (direttore dal 2008 al 2018) e Andrea Diotto (dal 2013 di-

rettore dell'unità di produzione fluidi e poi dal 2018 passato a dirigere lo stabilimento). Le accuse sono anche nei confronti della stessa multinazionale per l'ipotesi di illecito amministrativo. Per Bigini e Diotto (difesi dagli avvocati Luca Santa Maria e Dario Bolognesi) i fatti che vengono contestati dal procuratore capo Enrico Cieri e dalla pm Eleonora Guerra partono dal 2015, ovvero dalla prima sentenza di condanna della Corte d'Assise di Alessandria (poi confermata anche in Cassazione) per il reato di disastro colposo innominato.

I due ex direttori dello stabilimento, ubicato nel sito - si legge nel capo di imputazione - «sottoposto a processo di bonifica per inquinamento pre-

gresso», avrebbero omesso «di provvedere al più efficace risanamento della contaminazione e al più sicuro contenimento del rilascio dei contaminati sia nella falsa sottostante lo stabilimento, dov'è stata accertata una diffusa concentrazione di Pfas, sia a valle dello stabilimento sia nelle acque sotterranee». Le contestazioni della Procura riguardano anche la barriera idraulica che, si legge ancora, «avviata nel 2007 con lo scopo di intercettare le acque di falsa contaminate in uscita dal perimetro dello stabilimento, si è dimostrata inefficace già a marzo 2014». Davanti al gup ci sono una cinquantina di persone residenti nel sobborgo di Spinetta. Si presenteranno come parti offese e saranno difese

Il caso della Solvay a Spinetta era già scoppiato nel 2008 quando erano i carabinieri del Noe, coordinati dalla procura di Alessandria, avevano scoperto che nel sito industriale c'erano fuoriuscite sostanze che avevano inquinato i terreni. Da lì era partito un lungo processo concluso nel 2019 con la sentenza della Cassazione che ha condannato in via definitiva i vertici dell'azienda per disastro innominato colposo, stabilendo anche un progetto di bonifica. Questa seconda indagine aveva preso avvio dai diversi esposti presentati dalle associazioni ambientaliste che avevano portato la Procura a verificare quali fossero le effettive produzioni nello stabilimento. Quest'estate, sempre nell'ambito dell'inchiesta, era scattato al sequestro preventivo delle due discariche di gessi dello stabilimento con un blitz dei carabinieri del Noe all'interno del polo chimico. Secondo gli inquirenti, le discariche sarebbero state riutilizzate nonostante non dovessero più essere operative. A. P. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA